

EUGENIO MONTALE

GENOVA 12 OTTOBRE 1896

MILANO 12 SETTEMBRE 1981



A MILANO SCRIVE SUL CORRIERE DELLA SERA INIZIANDO CON UN
ARTICOLO SULLA MORTE DI GANDHI.
HA RICEVUTO IL PREMIO NOBEL NEL 1975.
NEL SUO DISCORSO DICE: *“SONO STATO BIBLIOTECARIO, CRITICO
LETTERARIO E MUSICALE E PERFINO DISOCCUPATO PER NON AVER
OBBEDITO A UN REGIME CHE NON POTEVO AMARE, IN OGNI MODO
IO SONO QUI PER AVER SCRITTO POESIE, UN PRODOTTO INUTILE,
MA MAI NOCIVO.”*



MONTALE E IL RAPPORTO CON IL FASCISMO

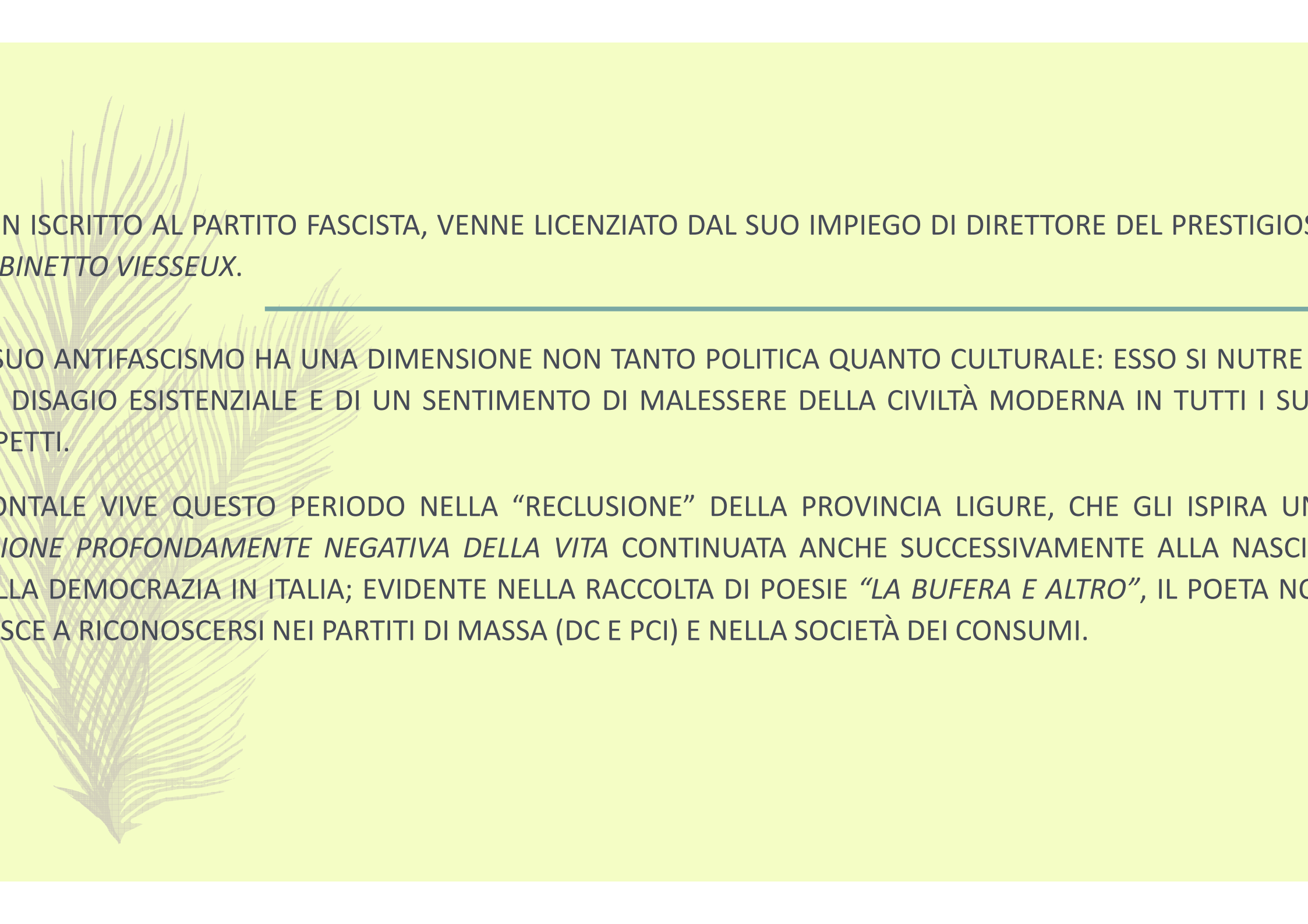
LE IDEE TOTALITARIE DEL FASCISMO, L'ASSOLUTISMO, L'APPIATTIMENTO DEI VALORI UMANI, L'IMPOSIZIONE DI DETERMINATE REGOLE ED IL COMPLETO DISCONOSCIMENTO DELLA LIBERA ESPRESSIONE, DI PAROLA E DI COMPORTAMENTO, CAUSARONO LA RIBELLIONE DI MOLTI INTELLETTUALI.

SI VISSERO QUESTO PERIODO IN MODO MOLTO SOFFERTO, SIA INTERIORMENTE CHE POLITICAMENTE. ANCHE SE SI ASTENNERO, NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI, DALLA MILITANZA POLITICA ATTIVA.

INGENIO MONTALE SI DISTINSE PARTICOLARMENTE PER ACUME, CAPACITÀ ED IMPEGNO E NEL 1927, IN CONTRARIETÀ CON LA SUA *POSIZIONE LIBERALE*, FIRMÒ IL **MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI ANTIFASCISTI**.

DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE DETTE ASILO NELLA SUA CASA A MOLTI EBREI, TRA I QUALI ANCHE *UMBERTO SABA* E *PRIMO LEVI*. AL TERMINE DELLA GUERRA ENTRÒ A FAR PARTE DEL COMITATO PER LA CULTURA E PER L'ARTE DEL *CLN (COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE)*.

NEL 1927 SI TRASFERÌ A FIRENZE, DA LUI CONSIDERATA PATRIA DELLA CULTURA, VALORE SUPREMO PER DIFENDERE CONTRO L'IGNORANZA E LA ROZZEZZA DEL REGIME FASCISTA.



INSCRITTO AL PARTITO FASCISTA, VENNE LICENZIATO DAL SUO IMPIEGO DI DIRETTORE DEL PRESTIGIOSO QUOTIDIANO *BINETTO VIESSEUX*.

SUO ANTIFASCISMO HA UNA DIMENSIONE NON TANTO POLITICA QUANTO CULTURALE: ESSO SI NUTRE DI UN SENSO DI DISAGIO ESISTENZIALE E DI UN SENTIMENTO DI MALESSERE DELLA CIVILTÀ MODERNA IN TUTTI I SUOI ASPETTI.

GIACOMINI VIVE QUESTO PERIODO NELLA "RECLUSIONE" DELLA PROVINCIA LIGURE, CHE GLI ISPIRA UN'OPERA *PROFONDAMENTE NEGATIVA DELLA VITA* CONTINUATA ANCHE SUCCESSIVAMENTE ALLA NASCITA DELLA DEMOCRAZIA IN ITALIA; EVIDENTE NELLA RACCOLTA DI POESIE *"LA BUFERA E ALTRO"*, IL POETA NON RUSCE A RICONOSCERSI NEI PARTITI DI MASSA (DC E PCI) E NELLA SOCIETÀ DEI CONSUMI.

« Non chiederci la parola »

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco
indichiari e risplenda come un croco
arduto in mezzo a un polveroso prato.
L'uomo che se ne va sicuro,
agli altri e a se stesso amico,
l'ombra sua non cura che la canicola
campa sopra uno scalcinato muro!
Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,
qualche storta sillaba e secca come un ramo.
Adesso solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo. »





QUESTA POESIA, CONSIDERATA IL *MANIFESTO DI MONTALE*,
È TRATTA DALLA RACCOLTA “*OSSI DI SEPPIA*”, UN TITOLO CHE
ESPRIME L’IDEA DELL’ARIDITÀ, DELLA DESOLAZIONE, DEL VUOTO.
MONTALE ESPRIME L’IMPOSSIBILITÀ DEI POETI DI DARE
SOLUZIONI AL MALE DI VIVERE E DI SE STESSO DICE:
«SONO UN POETA, MA NON HO VERITÀ ASSOLUTE».

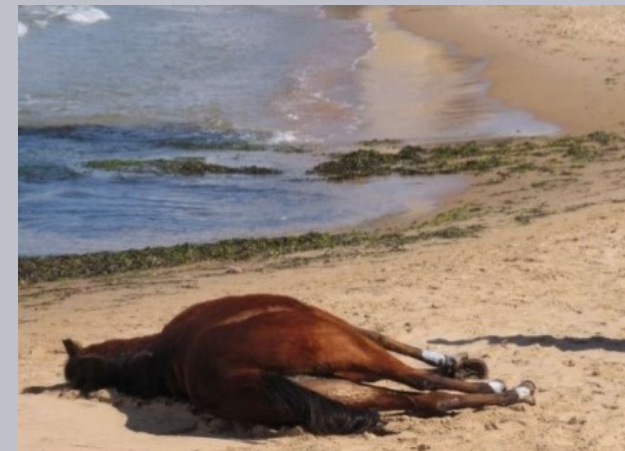
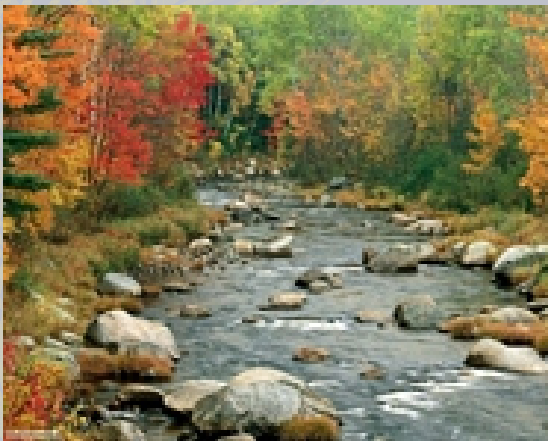
UN'ALTRA POESIA IMPORTANTISSIMA È «SPESSO IL MALE DI VIVERE»

UNA POESIA CON TANTE IMMAGINI IMPORTANTI ...

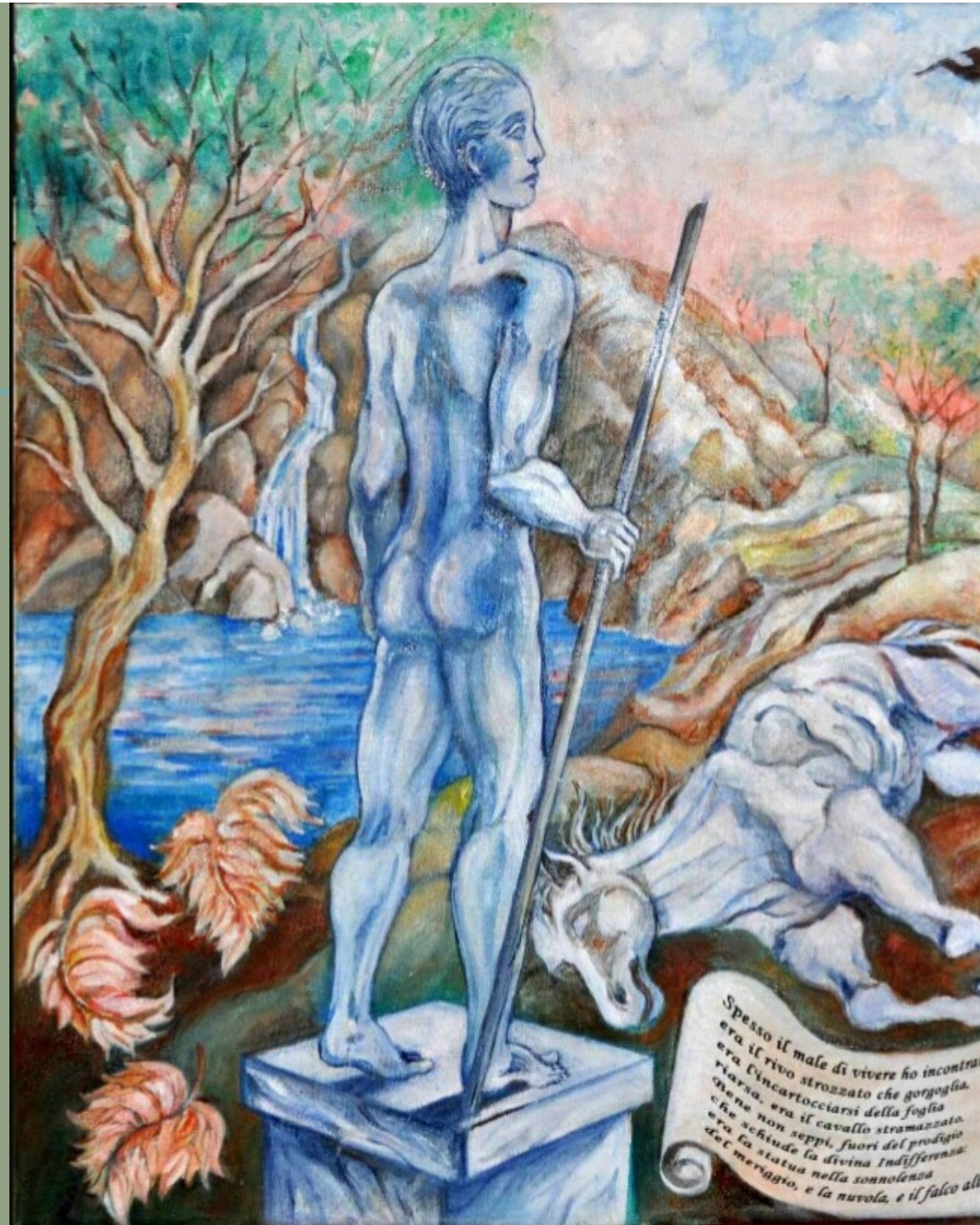
LE COSE SUGGERISCONO SUBITO DELLE PRECISE SENSAZIONI

E IN QUESTO C'È TUTTA LA POETICA DEL **CORRELATIVO OGGETTIVO**

“una serie di oggetti, una situazione, una catena di eventi pronta a trasformarsi nella formula di un'emozione particolare”



SO IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO
RIVO STROZZATO CHE GORGOGLIA,
NCARTOCCIARSI DELLA FOGLIA
A, ERA IL CAVALLO STRAMAZZATO.
NON SEPPI, FUORI DEL PRODIGIO
CHIUDE LA DIVINA INDIFFERENZA:
A STATUA NELLA SONNOLENZA
MERIGGIO, E LA NUVOLA, E IL FALCO ALTO LEVATO»



La poesia vista dagli studenti ...

... Rebecca ...

Montale potrebbe paragonare il male di vivere al Fascismo vissuto in epoca dittatoriale. Attraverso tre elementi (rivo strozzato, foglia riarso e cavallo stramazzato), ci potrebbe far capire le conseguenze del Fascismo sulla personalità umana.

Il rivo strozzato che gorgoglia, infatti, potrebbe essere l'ego dell'uomo che è imprigionato all'interno e non riesce a liberarsi che però si sente lievemente.

L'incartocciarsi della foglia riarso, invece, potrebbe rappresentare la persona umana che viene trasformata e resa dipendente al Fascismo attraverso la propaganda.

Il cavallo stramazzato potrebbe rappresentare l'essere umano che non riesce più a rialzarsi, che è privo di forza e coraggio e che ha perso la speranza per la vittoria con il regime ideato da Mussolini.

Montale però dice che solo attraverso l'indifferenza l'uomo potrà riuscire a sconfiggere il male. Essa però viene definita come un miracolo e per questo difficile da ottenere ma a cui l'uomo deve aspirare.

Montale inoltre ci potrebbe far capire che essa rappresenta l'unica strada, quindi l'unica salvezza, in mezzo ad un mondo pieno di ignoranza.

... Gabriele

Montale nella poesia "Spesso il male di vivere" prende in considerazione due elementi fondamentali nella vita sia dell' uomo che degli esseri viventi e cioè l'acqua e il sole non facendo però vedere il loro lato positivo ma evidenziando come queste due cose essenziali nella vita possono far morire. Nella poesia possiamo interpretare il cavallo strozzato che gorgoglia come l'acqua essenziale per ogni forma di vita che però può essere mortale per una persona o animale che ci rimane dentro, che potrebbe morire "strozzato", soffocato dall'acqua. Invece gli ultimi due versi si possono interpretare come il sole che specialmente per le piante ma anche per gli animali è essenziale anche se brucia e arde la foglia e stramazza il cavallo, nel senso che la troppa esposizione al sole può bruciare una foglia e far "stramazzare a terra" un cavallo.